



Foto Fidal Grana

Rai vs Sky

Campaccio e non solo

L'Antonio delle origini

Cross per tutti 13^a edizione

L'atletica è di Stato



Dietro le quinte del Campaccio



glia, Francine Niyomukunzi. La tonsillite le ha negato la gioia. Punto e ci si ferma qui. Il dietro le quinte della classica di San Giorgio su Legnano inizia a metà dicembre con la press conference via “zoom”, ovvero in streaming. Quel giorno ebbi un brivido: “È tornata l’epidemia e non me ne sono accorto”. Niente di tutto ciò, il mondo va avanti, mi dissero. Tutti nelle nostre case, redazioni, uffici, davanti a un computer o ad un cellulare per sentire i nomi dei protagonisti. Eravamo una decina, tutti pennivendoli o gazzettieri (espressioni rubate al drammaturgo/scrittore/regista Carmelo Bene). Se non sapete chi sia stato affari vostri... Nessun intruso, ovvio non vi erano le tartine salmone, i prosciocchi e il caffè gratis. A qualcuno è piaciuta, ad altri meno. Purtroppo, c’era una concomitanza mica da poco. La Gazzetta dello Sport presentava la sua “creatura”: la maratona datata 7 aprile 2024. Pretendevate che Urbano Cairo e l’amministratore delegato Paolo Bellino cambiassero data?

Forse sarebbe stato opportuno che l’US Sangiorgese anticipasse o posticipasse di un giorno la propria conferenza, considerato che non erano state affittate sale in hotel oppure spazi parrocchiali o stanze della Pro Loco di S. Giorgio su Legnano. O no? Facciamo un salto in avanti di una ventina di giorni, il 2 gennaio osservando “Tele 7” rivista settimanale dei programmi tv, mi accorgo che il “Campaccio” aveva una programmazione in differita domenica 7 gennaio attorno alle 23 su Raisport. Di dirette il giorno dell’Epifania non se ne parlava. Ho osato scrivere all’Uff. Stampa della manifestazione. Risposta: “Indago. In palinsesto non c’è ma hanno confermato”. Rai, pare avesse proposto Raiplay in diretta e RaiSport in differita. “Niet”, è stata la risposta di Fidal e della Sangiorgese. In aiuto arriva il “Soccorso Invernale” SkySport che si accolla tutte le difficoltà, spedisce in loco i prodi Roggero/Baldini e sistema il tutto. O no? Seconda conferenza stampa il giorno prima della gara. Hotel Poli. Giuliano Battocletti mi conferma in settimana la

Sopra: la partenza delle donne. Le migliori sono già in testa. A destra: Daniel SimiuEbenyo (Kenia), il vincitore. Foto Sportmedia



Analisi di quanto accaduto nei giorni precedenti la 67ª edizione del Campaccio, classica di apertura dell’anno. Si parte da metà dicembre e si arriva al 6

Walter Brambilla

Riavvolgiamo il nastro. Gara conclusa. Nadia seconda dietro a una burundiana o burundese che dir si voglia, tra le donne. Ebenyo primo in campo maschile. Notizia già nota da tempo. C’è chi ha visto il cross del Campaccio su Sky (prima volta in assoluto, ne parleremo...), oppure si è abbeverato sui quotidiani locali e nazionali. “Rosea”, inteso come “La Gazzetta dello Sport” no. Il quotidiano di Milano ha trat-

gennaio. La ricostruzione di un evento che ha visto per la prima volta l’assenza della diretta di mamma Rai e la “prima” di Sky. I malanni di Nadia e...

tato l’avvenimento al pari di una non competitiva degli anni Settanta. Nessuna presentazione dell’evento e una decina di righe il giorno successivo. E pensare che quando s’insediò sullo scranno più alto nell’ex sede in Via Solferino, il direttore responsabile Stefano Barigelli scrisse che non si sarebbe mai dimenticato degli sport olimpici. Data del suo insediamento marzo 2020. Chi scrive ritiene che Nadia Battocletti, figlia d’arte per padre e madre, nelle condizioni fisiche della BoClassic del 31 dicembre (vinta) avrebbe rifilato non meno di venti secondi alla burundiana o burundese che dir si vo-



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709983
info@atbsport.it
www.atbsport.it

presenza sua e della figlia, così decido di andare alla presentazione. Evito di intervistare l'azzurra al telefono. Quando arrivo ci sono: Ebenyo, Aouani e Chelimo. Di Nadia manco l'ombra. Chiedo. Risposta: arriva nel tardo pomeriggio. Durante la conferenza stampa mando un WhatsApp alla ragazza trentina, chiedendole quando potevo chiamarla. Risposta: "fammi domande scritte, non posso parlare ho la tonsillite". Non mi arrendo. Telefono al babbo che conferma la loro presenza. La certezza della gara solo verso sera via "social" dalla stessa azzurra. Sono convinto che pure l'Ufficio Stampa fosse consapevole della situazione febbrile di Nadia, ma ha evitato di darne notizia. O no?

Il sei gennaio nella classica d'apertura a San Giorgio cielo plumbeo, temperatura tra 7 e 8 gradi, non piove, terreno pesante ma poco fangoso. Arbitro... Scusate non è la radiocronaca di una partita di calcio. Ho divagato. Torno al dietro le quinte. Belle facce. Tutte sorridenti. Per alcuni potrebbe esser l'ultimo Campaccio da consigliere federale, per altri ultimo da presidente provinciale o regionale lombardo, i sostituti però sono già pronti. Ma quali elezioni in Lombardia? Già tutto previsto... Nella buvette se ne vedono e sentono di tutti i colori. C'è quello che finge di lavorare e poi sulla cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (facebook) si fa fotografare e scrive "Ho imparato molto...". Ci sono gli addetti ai ristori che sfornano pizette, panini, tramezzini, cotechino con lenticchie, fette di panettone e caffè a profusione. Arrivano presidenti di società, organizzatori di altre manifestazioni (leggi Cinque Mulini, i campi di gara delle due ma-



Sopra: Francine Niyomukunzi (Burundi) la vincitrice 2024. Sotto Ilias Aouani, Ottavo e primo degli italiani. Foto Sportmedia



nifestazioni distano in linea d'aria sì e no due chilometri), ex allenatori, tecnici, ex atleti, tapascioni, imbucati. Di tutto e di più a dimostrazione che la prova è molto importante. Arriva anche la coppia Roggero/Baldini e il DT Antonio La Torre che prende per la collottola (metaforicamente parlando) il mio sodale, colpevole a suo dire, che nel numero scorso di Trekkenfeld... Risate. Partono le gare. Due si alternano al microfono, una voce tonante e una più

graziosa e gracchiante. La signora intervista anche il Presidente Stefano Mei. Stefano, nelle interviste alza la voce, non si è sentito nulla o quasi! La voce graziosa e gracchiante disserta pure nella lingua della terra della perfida Albione (sto al passo con i tempi) sugli spalti, infatti, un cospicuo numero di spettatori di lingua anglosassone con l'Union Jack che sventola. O no?

Qualche linguaccia afferma: ma cos'è il campionato sociale del Tuscany Camp? Specifichiamo meglio. Il Tuscany Camp è un centro per l'atletica situato in provincia di Siena, dove un tecnico italiano, Giuseppe Giambone, gestisce una ventina di atleti, quasi tutti africani, tra questi la vincitrice della gara lombarda, il secondo classificato l'ugandese Oscar Chelimo e altri in gara sui prati lombardi. Tra questi anche Ilias Aouani, nono al termine della gara. Dichiarazioni finali. Nadia Battocletti, senza voce. Parla il babbo: "Non farò né gli Assoluti e neppure i Mondiali indoor". IL DT La Torre non proferisce verbo. Ilias Aouani: "È stato un buon allenamento..." Si torna verso casa. Traffico intenso. Arriva lo spazio per il giornale (Tuttosport): 50 righe. Avercene...

Ritorno alle origini

Irritazione di Antonio La Torre su alcune critiche ricevute in merito alla convocazione di Valentina Gemetto. Scoperta la causa della debacle al cross europeo. Non si poteva intervenire prima? Gianni Mauri ritorna sulla decisione di dire no all'organizzazione del Challenge.

Daniele Perboni

Hai scritto una cazzata, dice, puntando il dito e piangendo in avanti il busto che gli conferisce un'aria da vecchio, che non è. Non prima, però, di esserci scambiati gli auguri di buon anno. Poi continua spiegando che lui, come Direttore Tecnico, non poteva andare contro le direttive del Consiglio Federale; che esistono dei precisi regolamenti e che «non potevo certo non convocare la ragazza, la migliore, dopo Nadia», alla luce di quanto fatto vedere nelle prove di selezione. «Il Direttore Tecnico – continua – non può andare contro le decisioni del Consiglio Federale. Diversamente avrei dovuto dimettermi». Tutto questo per ribadire che l'Antonio è sempre diretto nelle sue comunicazioni e non è uso a nascondersi. A che cosa mi sto riferendo? A quanto pubblicato dal sottoscritto sul numero scorso di *Trekkenfeld*, a proposito della convocazione di Valentina Gemetto in occasione degli Europei di cross di Bruxelles. Vecchia storia, ormai superata dagli eventi e su cui il tempo ha già depositato una spessa coltre di polvere. Non ne sentiremo più parlare. Potete contarci. Provo a ribadirgli, all'Antonio da Sesto, la ex Stalingrado d'Italia, che al suo posto mi sarei comunque opposto e sarei arrivato anche a darle quelle dimissioni. Mi guarda, cambia discorso e continua a conversare con il sottoscritto come se nulla fosse accaduto. Per quanto mi riguarda resto fermamente convinto che quella convocazione è stata un errore e che il La Torre delle origini, quello ascoltato nel dicembre del 2018 in una tavola rotonda, si sarebbe comportato diversamente. Così,



La Torre con Josefa Idem.

tanto per ricordarci e ricordargli alcuni passaggi, ecco che cosa disse ad una platea silenziosa e che pendeva dalle sue labbra. In prima fila Alfio Giomi, Presidente in carica e quello che avrebbe preso il suo posto, Stefano Mei: «[...] Dal 1964 a oggi ci sono mezzo milione di giovani in meno. Ed è con questi numeri che dobbiamo fare i conti. Se proprio dobbiamo fare qualcosa, almeno famolo strano... Ho fissato dei criteri e da lì non mi sposto. A Tilburg (Euro-cross) fosse stato per me avrei portato solo una decina di atleti [...]. In questo frangente quel famolo strano sembra essersi trasformato in una più moderata "posizione del missionario". Fine della diatriba.

Adattiamoci al fango - Sul numero 4 del 2023 di *Aletica*, la rivista federale, Guido Alessandrini scrivendo sugli Europei di cross di Bruxelles ha riportato anche il commento di Federico Leporati, in merito alla debacle degli azzurri: [...] direi che il risultato complessivamente deludente della spedizione è la fotografia fedele dei

problemi. Ovvero: una carenza evidente nella formazione dei nostri mezzofondisti. Ci si occupa quasi esclusivamente dell'aspetto metabolico, tralasciando quello tecnico e muscolare. Bisognerebbe ridisegnare la formazione generale a livello giovanile, un'operazione che - se iniziata domani - darebbe i primi frutti fra cinque o sei anni. Il punto debole del nostro mezzofondo non è negli atleti, giacché qualche talento l'abbiamo, ma nei tecnici. Finché non allargano le loro competenze, non ne usciremo».

Il direttore tecnico La Torre: «Alle spalle di Battocletti e pochi altri c'è il deserto dei Tartari. Per il futuro c'è bisogno di un cambio radicale di metodologie e di

cultura. Ho portato il problema al Consiglio Federale». Beh, non è male che dite? Se il problema sono i tecnici personali sarebbe il caso di intervenire. Ma che i nostri patissero il fango e che la preparazione degli azzurri non contempla quasi più la forza muscolare è un aspetto che da più parti è stato sollevato. Anche in tempi non sospetti. La domanda, a questo punto è: ma non si poteva intervenire prima? Serviva una disfatta come quella patita in Belgio? Si portano a scusante i pochi cross a disposizione per la preparazione e per lo più corsi su terreni asciutti, stante la ormai cronica mancanza di pioggia. Tutto vero, ma per curare maggiormente l'aspetto muscolare si può sempre ovviare in altri modi. Magari andando alla ricerca di cross all'estero. «Ma i nostri non vengono ingaggiati» osserva qualcuno. Li si mandi a spese della Federazione. Non saranno certo alcune migliaia di euro a mandare in crisi finanziaria la Fidal. Si potrebbe anche individuare un gruppo di mezzofondisti da "girare" sui cross, facendogli chiudere la stagione in pista con leggero anticipo così da prepararli per tempo alla stagione invernale. Nadia Battocletti docet... Le soluzioni volendo si possono trovare.



Il fango di Bruxelles... Colombo/Fidal.

Precisazione - Dice il Gianni (Mauri, Presidente regionale lombardo), sempre in merito a quanto riportato dallo scrivente su *"SportOlimpico.it"*: «Vorrei precisare che il sottoscritto è sempre stato contrario al Challenge ed è per questo che ho detto no alla richiesta federale di organizzarlo in regione. Diversamente sarei andato contro a tutto quello che ho sostenuto in questi anni, cioè che il Challenge è una manifestazione inutile e persino dannosa per le società. Poi la Fidal si è rivolta al Comitato bresciano, così abbiamo indetto una riunione dove, a maggioranza, si è scelto, giustamente a mio parere, di non accettare la proposta. Se ci chiedevano di organizzare altre manifestazioni federali ben vengano, non avremo nessuna remora nel discuterne e, eventualmente ospitarle». Messaggio ricevuto.

Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it



Faccia a faccia

Una serie di domande ai due telecronisti dell'atletica per eccellenza: Franco Bragagna (Rai) e Nicola Roggero (Sky), entrambi grandi appassionati e competenti. Due modi diversi di presentare e commentare lo sport.



Età

Bragagna - 64

Roggero - 59

Segno zodiacale

Bragagna - Cancro, credo!

Roggero - Bilancia

Titolo di studio

Bragagna - Diploma di ragioniere + studi Isef

Roggero - Diploma di maturità scientifica

Sport praticato in gioventù

Bragagna - Atletica, calcio, pallavolo, pallacanestro, tennistavolo

Roggero - Sci, atletica, basket e calcio: tutti a livelli fallimentari

Genere di libri preferiti

Bragagna - Saggi, anche sportivi a patto che non li abbia scritti un altro telecronista di atletica...

Roggero - Storici

L'ultimo libro letto

Bragagna - Quello di Nicola Roggero, l'ultimo: sembrerà strano oppure simbolico, non ne ricordo il titolo!

Roggero - Il castello degli scrittori, sottotitolo: Norimberga 1946, cronache dell'abisso

Primo impiego

Bragagna - Impiegato in un'agenzia di assicurazioni a

quindici anni

Roggero - Redattore a Superbowl, mensile di football americano

Quando è stato assunto in Rai / Sky e in quale ruolo

Bragagna - 1990, giornalista

Roggero - 1996 a Tele+, poi diventata Sky nel 2003

È il lavoro che ha sempre sognato?

Bragagna - Yes, Sir! Non poteva essercene un altro...

Roggero - Sì

L'intervista che avrebbe voluto fare ma non ha mai fatto

Bragagna - Con Nelson Mandela

Roggero - Emil Zatopek e Vera Caslavská, eroi anche quando i carri armati sovietici schiacciarono la Primavera di Praga

Quella che le ha dato maggiori soddisfazioni

Bragagna - Antonio Tartaglia ed Alessandro Talotti

Roggero - Gareth Edwards, leggendario mediano di mischia del Galles anni '70

Quella che avrebbe voluto evitare...

Bragagna - Quelle con presidenti Fidal che hanno niente da



Franco Bragagna

dire o che parlano senza dire!

Roggero - La quasi totalità delle interviste ai calciatori

Quali sport eliminerebbe dalle Olimpiadi

Bragagna - Nessuno

Roggero - Solo uno? La break dance, nessuno ne sentiva la mancanza

Quale invece introdurrebbe

Bragagna - Corsa campestre e ciclocross nelle Olimpiadi invernali; pattinaggio a rotelle (velocità e di figura) in quelle estive

Roggero - Non uno sport ma una specialità vergognosamente eliminata: l'inseguimento individuale nel ciclismo

Fra le specialità dell'atletica quale eliminerebbe dai Giochi e dai Mondiali

Bragagna - Nessuna



Nicola Roggero

Roggero - Nessuna

Fra i vari CT qual'è stato il migliore (compreso l'attuale)

Bragagna - Giorgio Oberweger

Roggero - Elio Locatelli tra quelli che ho conosciuto. Nel passato Sandro Calvesi e Giorgio Oberweger

Il suo miglior atleta (uomo o donna) degli ultimi 100 anni. Italiano e mondiale

Bragagna - Usain Bolt davanti a Michael Phelps; SSara Simeoni e Pietro Mennea, ma anche Nedo Nadi ed Edoardo Mangiarotti non devono essere stati male...

Roggero - Adolfo Consolini e Jim Thorpe

Quello dell'ultimo decennio

Bragagna - Usain Bolt & Michael Phelps

Roggero - Gimbo Tamperi e Usain Bolt

Atleta preferito (non dell'atletica)

Bragagna - Gregorio Paltrinieri, di corto o cortissimo muso: vedi sotto!

Roggero - Jacques Anquetil

Quanto tempo impiega per preparare la diretta di un grande evento

Bragagna - Un paio d'ore! Ormai viaggia e lavora il pilota automatico, ma in realtà è una continua ricerca e/o sistematico riempimento di informazioni...

Roggero - Difficile quantificare: possono essere ore (un meeting) o settimane prima di un grande evento come mondiali o europei

Oltre all'atletica quale sport commenta in tv

Bragagna - Attualmente talvolta la canoa slalom, ai Giochi, assieme al softball (però non più olimpico); sci di fondo; ne ho commentati una cinquantina, poi molti invernali ho smesso di commentarli o mi sono stati "scippati"!

Roggero - Calcio (solo Premier League), rugby e, in occasione delle Olimpiadi, sci di fondo e canottaggio

Quale vorrebbe commentare e non è mai riuscito a fare

Bragagna - Rally

Roggero - Pugilato

È d'accordo con le telecronache con commento tecnico in supporto, oppure questo le viene imposto dalla direzione

Bragagna - D'accordo!

Roggero - D'accordissimo: anche perché io ho Stefano Baldini

L'atleta con il quale ha il maggior feeling (attuale)

Bragagna - Massimo Stano, di una cortissima incollatura (o di una narice) su tanti altri o di "corto muso" come dice un allenatore di calcio...

Roggero - Gimbo Tamperi

La più grande delusione nel lavoro di telecronista, sempre che questa ci sia stata

Bragagna - Ho preparato per una notte la telecronaca della cerimonia di apertura dei Giochi di Londra 2012, poi in postazione si presentò un altro che di sport sapeva zero! Anche di altro sapeva poco...

Roggero - Quando Sky cedette i diritti dei Giochi 2016

Quanto tempo trascorre lontano da casa per lavoro

Bragagna - In passato fino a 180 giorni, adesso meno di un centinaio di giorni

Roggero - Diverse settimane

La qualità che il suo collega ha e lei no

Bragagna - Una folta capigliatura, ammesso sia una qualità. Io la definisco caratteristica...

Roggero - La capacità di pronunciare i nomi di atleti di paesi con lingue complicatissime

Legge Trekkenfild con assiduità. Se no ne spieghi il motivo

Bragagna - Ne farei volentieri a meno, ma poi ci sono quei due del Muppet Show che me lo rinfacciano...

Roggero - Sì, lo leggo

Il mercato delle stellette

Persino nella vecchia Ddr c'era posto per chi non era soldato o guardia confinaria, i temuti Vopos: Marita Koch gareggiava per l'Empor Rostock, un gruppo di velociste per il Karl Zeiss Jena. Un supermercato socialista e un'industria ottica di fama mondiale.

Giorgio Cimbrico

Qui da noi, un altro livello, sino a una nuova fase: il mercato delle stellette e delle mostrine. E una tendenza chiara: da finanziari si diventa poliziotti (prima Gianmarco Tamperi, ora Larissa Iapichino) diventati sempre più dominanti, una squadra senza confini: uno dei capitani è attualmente domiciliato a Jacksonville, Florida.

Nota che andrebbe piazzata a piè di pagina: la pratica delle passaggio da un club militare all'altro ebbe tra le sue prime interpreti, se non la prima, Silvia Salis, oggi VV, vicepresidente vicario de Coni: da forestale divenne fiamma azzurra.

Quella che un tempo era una sistemazione provvisoria, riservata solo agli atleti bravi e molto bravi (scartabelando si ritrovano immagini di Livio Berruti in maglia FFOO, Beppe Gentile aviare, Eddy Ottoz soldato che poterono così vivere una naja migliore e ancora Cova, Panetta, Di Napoli, Baldini) è diventata una dimensione definitiva che ne investe migliaia. Prendono un modesto stipendio, continuano ad allenarsi dove e come facevano prima, in molti casi hanno l'opportunità di valutare quanto possa essere conveniente abbracciare per sempre questa vita transitando in reparti operativi: Alessandro Andrei è stato campione olimpico, primatista del mondo, ispettore.

Le società militari hanno allargato il loro raggio d'azione, hanno finito per prendere il posto di quelle



Marcell Jacobs.

civili e tradizionali. Per fortuna l'atletica è dura a morire e specie in provincia è ancora viva e vitale: basta pensare a Bergamo, a Vicenza, ovviamente a Rieti. Non è chiaro e non è noto il motivo per certi passaggi da una trincea all'altra. Magari c'entrano la politica e certi venti elettorali che nello sport italiano spirano costanti e forti come le brezze spazzano le coste bretoni. Da escludere gli ingaggi: in ballo, qui, non ci sono società di calcio, ma istituzioni dello Stato. Un'annotazione che qualcuno potrà accusare di moralismo riguarda i pezzi grossi e grossissimi dell'atletica italiana (ma non solo dell'atletica) che hanno un ricco accordo con la federazione e il Coni,, hanno sponsor di un certo peso, rientrano nel giro dei meeting che elargiscono premi e bonus. Ecco, quello stipendio può far comodo a chi intende fare sul serio il carabinieri, il poliziotto, il soldato.

Una modesta proposta: chi grazie al lavoro, al talento, è giunto a livelli assoluti, anche sotto l'introito economico, può rinunciare, oltre alla busta paga, a quel paio di comparsate annuali in divisa, per la festa dell'Arma o per la visita nella casa del Presidente della Repubblica.

Stiamo parlando di una piccola minoranza, molto nota. Tutti gli altri possono tranquillamente andare avanti in quella che, secondo un'antica etichetta risalente al mondo diviso in due blocchi, è la loro esistenza di dilet-

tanti di stato.



Vota Gigi, vota Gigi

Cari amici elettori, Trekkenfeld si rivolge a voi per portare a vostra co-

gnoscenza, notare il linguaggio notarile, che pure noi abbiamo un candidato per le prossime elezioni presidenziali. Certificato che Stefano Mei si ricandiderà. Tra l'altro nei suoi panni chi non l'avrebbe fatto? In attesa che il movimento "latletica24" sforni il nome dell'avversario/a, nel frattempo Walter Brambilla si è ulteriormente incanutito e Daniele Perboni, invece, ha perso ulteriori capelli. Ci abbiamo pensato parecchio, prima e durante il cross del Campaccio, scambiando idee con qualcuno dei presenti e finalmente è uscito il nome. Eccolo: Luigi "Gigi" Spagnoli, classe 1960, laureato, senatore della Repubblica, eletto nell'ultima tornata elettorale, nonché per dieci anni sindaco di Bolzano. Da dove spunta questo nome? Semplice: conosciamo bene il personaggio che ha l'atletica nel suo Dna, è un attivo speakers di manifestazioni di atletica (leggi Palio della Quercia), ha commentato gli Assoluti del 2021 a Rovereto e andando a spulciare il suo corposo palmares sportivo, che si trova sul sito del Senato, si scopre che "Gigi" è stato: atleta, tecnico, giudice e dirigente nell'ambito dell'atletica leggera, facendo anche parte dal 1992 al 2000 della giunta CONI altoatesina. In Senato è vicepresidente vicario del gruppo Per le Autonomie. Ora si tratta solo di coinvol-



Luigi "Gigi" Spagnoli.

gerlo, tenendo presente che per buona parte della settimana vive a Roma, e se ha gestito per dieci anni un Comune capoluogo di provincia non dovrebbe avere grossi problemi a gestire una federazione. Anche dal punto di vista tecnico e assai competente.

Si dirà che così facendo abbiamo "bruciato" questa candidatura. Infatti, come da tradizione derivata dalla politica, i primi nomi normalmente poi non vengono

presi in considerazione. Servono per sondare il terreno in vista di eventuali candidati più "pesanti". Intanto il nome del senatore bolzanino lo abbiamo fatto senza sapere se il nominato è intenzionato ad accettare. Pare che in tempi passati, neppure troppo lontani però, abbia declinato l'offerta, ma ora i tempi potrebbero essere maturi. L'opposizione tarda a palesarsi e i giorni scorrono veloci. Per i tempi della politica, anche quella sportiva, novembre è già alle porte. Le varie assemblee presumi-

bilmente si terranno in un lasso di tempo fra novembre e gennaio 2025 e siamo tenuti a credere che l'attuale inquilino di via Flaminia Nuova anticiperà al massimo la data dell'assemblea federale. Tutto questo per "bruciare" sul tempo eventuali avversari. Strategie elettorali ben note e assolutamente legittime.



Foto D. Cantoro.

Il cross è per tutti

Sei tappe per sfidare a viso aperto il freddo, il fango e la fatica. Da dieci anni il Cross Per Tutti è l'essenza della corsa campestre. Quasi 4mila atleti di oltre 200 società da tutta la Lombardia e oltre. Agonisti, amatori, esordienti e professionisti tutti impegnati in sei campi gara, sei esperienze diverse.

Davide Viganò

Oh scura, ma mi capisi più nient. Ai nost temp, quando eravamo giovani, lì sì che le campestri erano dure. Roba vera. Ma che freddo faceva? Cominciavi a gelare prima di salire in macchina, quando ti eri scaldato eri già arrivato al campo, ricominciavi a barbellare dal freddo e via a scaldarti per riprendere un po' di forze. Adesso li chiamano leggings, ma noi avevamo le calzamaglie in lana infeltrita che iniziavano a pungere al solo pensiero di tirartele su per le gambe. Sotto, maglia della salute, canotta sociale,

guanti e fascia in testa: un abbigliamento da far invidia a quello di Fantozzi nella sfida a tennis contro Filini. Poi però c'erano loro, i super uomini e le super donne, quelli che non conta la nebbia che non vedevi il percorso, l'erba con la brina gelata, l'acqua fredda delle pozzanghere in mezzo alla palta. Loro erano sempre lì, pantaloncino e canottiera per gridare a tutti, come il sergente Hartman, che loro-non-hanno-freddo! Al massimo, si mettevano su i guanti... Ussignur, che invidia. Io proprio non ce la facevo, andavo in gara coperto

come Alberto Tomba a Madonna di Campiglio. Adesso fa sempre caldo invece, mi capisi no. Sarà colpa del buco dell'azoto (avete presente il video del Supercafone del Piotta?), del claimat ceing, sta di fatto che qui si corre col sole, in mezzo all'erba ancora verde, non c'è più né fango né freddo. È rimasta solo la fatica. E me le chiami campestri? Bambini in pantaloncini



Foto D. Cantoro.

corti come piccoli lupetti, collassi asfittici dopo il traguardo per colpa di mamme apprensive che hanno optato per l'abbigliamento a cipolla sì, ma lasciando tutti gli strati.

Tra i più grandi poi, è tutto uno sfoggio di maglie e canotte tecniche, calze a compressione, tatuaggi da serata all'Hollywood.

Ma poi, in quanti eravamo, noi?! Cento, duecento, non finivamo mai... Mica come oggi, che fanno le gare per andare agli Europei e corrono in quattro gatti. Anche perché poi non li portano lo stesso, quindi...

Quindi meglio venire al Cross per Tutti, che domenica 14 gennaio ha fatto 13. Numero magico per i fanatici della defunta e compianta schedina, cifra che significa ormai esperienza per un manipolo di appassionati che crede ancora nella bellezza del gesto sportivo e nella capacità formativa della corsa campestre. Le sei gare tra la Brianza e il nord Milano sono l'ultimo baluardo dei crossisti, divisi tra gli amanti incorreggibili, i giovani affamati di agonismo e i piccoli alla scoperta di un viaggio sulla strada per diventare grandi.

Di grande c'è la partecipazione, che l'anno scorso ha segnato nuovi record, sempre stabilmente oltre i 2mila partecipanti e con un picco a Cinisello Balsamo di 2369 atleti in campo. Dai 5 agli 85 anni, tutti in una mattinata: primo colpo dello starter alle 9.

Però dalle 8 il campo gara si inizia già a popolare, tocca ai Master over 50 farsi doppia dose del poco freddo rimasto. Quando non piove (o nevicata, è capitato), il sole spunta in tempo per scaldare le gare dei più piccoli, ma per i più grandi non c'è pietà. Tocca dare il buon esempio,

Le tappe della tredicesima edizione

1ª tappa: CESANO MADERNO (14/1) - Chi lamenta sempre che i cross italiani sono troppo asciutti, scorrevoli e pianeggianti, ha avuto la pronta risposta di Cesano Maderno che ha regalato agli oltre 2mila partecipanti (2020 cifra ufficiosa) fango a sufficienza per rendere tutto più difficile, su un percorso che saliva e scendeva quanto basta per sfiancare tutti all'arrivo. Gare vivaci e decise solo nell'ultimo giro per le prove maschili e femminili, vinte da Marco Zanzottera e Sara Gandolfi, mentre Corrado Armuzzi e Giorgio Lorusso hanno sempre condotto in testa la gara rispettivamente dei master over 50 e degli under 20. Tra i giovani, bella impressione per il varesino Enea Rapisardi e la milanese Aurora Demarco tra i Cadetti.

2ª tappa CANEGRATE 21/1 - Partenza prima gara: ore 9.00; ritrovo: 8.00; Location: Campo adiacente il centro sportivo "Sandro Pertini" di Via Terni.

3ª tappa: LISSONE 4/2 - Partenza prima gara: 9.00; ritrovo: 8.00; Location: Bosco Urbano di Lissone con ingresso in Via Bottego 80 (il punto di riferimento è l'omonimo laghetto da pesca all'interno di questo polmone verde brianzolo).

4ª tappa - PADERNO DUGNANO 11/2 - Partenza prima gara: 9.00 - ritrovo: 8.00; Location: Parco Lago Nord - ingresso da via Amendola a Paderno Dugnano.

5ª tappa - CINISELLO BALSAMO (18/2) - Partenza prima gara: 9.00; ritrovo: 8.00; Location: Parco Grugnotorto Villorosi.

6ª tappa - BRUGHERIO (3/3) - Partenza prima gara: 9.00; ritrovo: 8.00; Location: La gara sarà organizzata all'interno del Parco Increa a Brugherio. Si correrà su un percorso nervoso e ricco di saliscendi, che costeggia il lago al centro della cava.

loro che si sono fatti le ossa sui prati. E magari hai anche la fortuna di ammirare lo stile di grandi ex come Paolo Donati o Mauro Pregonato o il compianto Franco Togni, recenti campioni come Elena Romagnolo o René Cuneaz, azzurri e azzurrini vari. Perché il cross è virale, si trasmette per contatto visivo. Tu piccolo o giovane atleta vedi i grandi e vuoi fare come loro, provare e capire come fanno a spingere così a fondo fino a quando i polmoni bruciano e fanno a gara coi dolori dei muscoli.

È scuola di vita la vita da crossista, che meglio si forgia attraverso campi e salite e discese, tra cadute e spinte involontarie; dove le scarpe ultra tech light speed possono fare poco, perché serve solo la sensibilità delle tue caviglie, l'equilibrio quando si annerchia la vista e la cocciutaggine di fare quell'ultimo, inutile sorpasso che sai ti costerà un bel minuto di asfissia.

Back to the roots, torniamo al cross. Quelli del Cross per Tutti l'hanno capito e ogni anno sono sempre di più.

Martin Sheridan l'eclettico pioniere

Luciano Serra*

Di origini irlandesi Sheridan si distinse, agli albori del secolo scorso, nei salti e nei lanci, aggiudicandosi diverse medaglie olimpiche, oltre ad altre prove di grande valore. Si tirò a trent'anni nel 1911, con un titolo statunitense e un lancio a 40.78.

Fra i robusti irlandesi che emigrarono negli Usa alla fine dell'Ottocento e divennero campioni olimpici (Flanagan, McGrath, Ryan) c'è da annoverare anche Martin Sheridan (nato a Bohola il 20-3-1881, e morto di polmonite a New York, il 27 marzo 1918, alto 1.90 per 88 chili) che il fratello Richard avviò all'atletica. Nel 1901 e 1902 Richard conquistò i titoli americani del disco con 34.07 e 34.62 e Martin lanciò l'attrezzo a 36.77 e a 38.93. La seconda misura fu ottenuta ai campionati della polizia al Celtic Park. Sheridan si era infatti arruolato nel corpo degli agenti metropolitani e divenne la guardia personale del governatore di New York. Lanciando da una pedana di 2.13

il 4 ottobre 1902 si portò a 39.40 e il 2 novembre a 40.72 precedendo il fratello (37.36) e due anni dopo all'Olimpiade di Saint Louis il 3 settembre vinse la gara del disco. Dopo i primi tre lanci Sheridan e Ralph Rose erano in testa con 39.28 e si ricorse a tre prove di spareggio che videro Martin a 38.96 e Ralph a 36.75. Il 31 agosto Rose aveva conquistato la vittoria nel peso con 14.81 e Sheridan si era classificato quarto con 12.39. Quell'anno Sheridan si era imposto ai campionati statunitensi del peso (12.43) e del disco (36.21). Il 10 settembre 1905 a New York raggiunse 43.69, effettuando due sole prove per il riacutizzarsi di una lesione riportata il giorno precedente saltando con l'asta.

Campione nazionale nel 1906 con 39.57, andò all'Olimpiade di Atene per affrontare ben sette gare, ottenendo due vittorie, tre secondi posti, un quarto, ritirandosi da un'altra. Il 25 aprile vinse il titolo del disco con 41.46 precedendo il ventiseienne greco Nicolas Georgantas (38.06) e il finlandese trentaseienne Verner Jarvinen (36.82) e il 27 rinunciò al pentatlon per non pregiudicare i risultati di ben

tre competizioni: fu il primo col peso (12.325), secondo nel lancio della pietra da 6,40 chili vinta da Georgantas, secondo nel lungo senza rincorsa (3.095) che il famosissimo Ray Ewry si aggiudicò con 3.30. Il trentatreenne americano Ewry il 1° maggio dominò l'alto senza rincorsa (1.565) e Sheridan fu secondo a 1.40; e fu quarto nel lancio del disco in stile greco, vinto da Jarvinen (44.30).

Il grande anno di Sheridan fu il 1908: due ori ai Giochi di Londra. Il 16 luglio nella prova del disco, con 41 concorrenti in gara, dopo tre lanci era in testa (40.70) il ventunenne americano Merrit Griffin (vincerà il titolo Usa nel 1910 con 40.46 e morirà l'anno dopo), davanti a Sheridan (40.57) e all'altro statunitense Bill Horr (39.45) che era campione americano con 41.30 e ottimo giocatore di football. Questi atleti vennero ammessi ad una finale a tre, migliorò il solo Sheridan, aggiudicandosi la competizione con 40.89. Il 18 luglio, con 24 partecipanti, si disputò il disco con stile greco, che si effettuava da fermo su un piedistallo stretto e inclinato. Primo fu Sheridan con 38 metri, secondo il ventottenne Horr (37.325) e terzo Jarvinen (36.48). Il 20 luglio Martin gareggiò nel lungo senza rincorsa e fu terzo (3.225) e per completare l'opera, il 25, anche nel triplo classificandosi nono con 13.41. Il 23 agosto 1908 Sheridan raggiunse la sua miglior misura nel disco con 44.01, nel 1909 lanciò a 43.69 e nel 1910 a 43.33, concludendo la carriera a trent'anni nel 1911 con 43.09 e il titolo statunitense con 40.78.

Il contributo di pioniere alla specialità dell'eclettico Sheridan fu quello di coordinare forza e velocità mediante l'accelerazione del movimento di rotazione del tronco. Bill Mallon e Ian Buchanan in *Questi for Gold* (Caccia all'oro) citano un aneddoto relativo alla cerimonia inaugurale dei Giochi londinesi. Dopo che il gigantesco Ralph Roses era passato senza abbassare la bandiera Usa davanti al palco reale, Sheridan gridò: "Questo vessillo non si inchina a nessun re della terra!".

* da *Atletica Leggera* n. 474 / dicembre 2001.



Saint Louis, 3 settembre 1904. Lo statunitense Sheridan (con la maglia dell'Irish American AA di New York) in pedana nella vittoriosa finale del disco.



Wilma Murto (Finlandia), è suo il primo acuto della stagione indoor 2024: 4.81 nell'asta a Kourtane il 6 gennaio.



È della keniana Agnes Ngetich il primo record mondiale dell'anno: 28:46 nei 10 km misti (strada) a Valencia, domenica 14 gennaio.